

COME LO SCOPRO

**Scompenso cardiaco:
perché si aggrava**

È una proteina rilasciata dai polmoni – chiamata SP-B, proteina del surfattante polmonare B – a dirci se siamo di fronte a uno scompenso cardiaco, a predirne la prognosi e, soprattutto, ad essere responsabile dell'aggravarsi della malattia. A sostenerlo nuovi studi del Centro Cardiologico Monzino e dell'Università Statale di Milano, pubblicati sull'*International Journal of Cardiology*. Ora l'obiettivo dei ricercatori è sviluppare un test specifico che, misurando il valore di SP-B nel sangue, renda possibile diagnosi di scompenso cardiaco più precise ed efficaci.

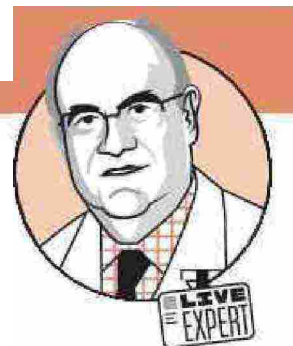
«I nostri studi – afferma Cristina Banfi, responsabile dell'Unità di ricerca di Proteomica Cardiovascolare del Centro Cardiologico Monzino – evidenziano che SP-B non è presente nel soggetto sano, ma si manifesta nei pazienti con scompenso cardiaco quando c'è un danno ai polmoni. In particolare, abbiamo osservato che maggiore è il valore di SP-B nel sangue, peggiore è la prognosi dello scompenso. Ma c'è di più: abbiamo anche scoperto che questa proteina si lega in modo selettivo al colesterolo HDL, il cosiddetto "colesterolo buono", e lo rende disfunzionale, trasformando le HDL da molecole protettive per l'organismo a molecole nocive». **M.T.B**


Questioni di cuore

di CESARE FIORENTINI

**Valvola mitrale
Il prolasso non
diventi un incubo**

A differenza della maggior parte delle malattie cardiache, il prolasso della valvola mitrale è frequente nei giovani, molto meno negli adulti e negli anziani. La valvola mitrale all'interno del nostro cuore ha il compito di separare l'atrio dal ventricolo sinistro. Capita, talvolta, che non si chiuda perfettamente: si parla così di prolasso. Questo può associarsi a una ridotta tenuta della valvola stessa, con una quota di sangue che torna indietro, verso l'atrio. Col tempo, se il rigurgito è importante, il cuore viene costretto a lavorare di più, si sfianca e inizia a dare segnali del suo affaticamento. Non di rado è un ecocardio color doppler a svelarlo, anche casualmente, in assenza di sintomi e di segni obiettivi: è prezioso perché ci permette di selezionare precocemente chi può andare incontro a una progressione. Molto spesso, soprattutto nei giovani, il prolasso si osserva in persone fortemente ansiose, che leggono con profondo pessimismo il referto dell'ecocardio. In questi casi il nostro compito, prima ancora di indicare un percorso di cura, è rassicurare. Non c'è ragione in fatti che il prolasso diventi un incubo. La qualità della vita può essere mantenuta in assoluta normalità e, nella maggior parte dei casi, non porta complicazioni, che possono comunque essere prevenute e controllate.


 Direttore dell'Area Clinica
 del Centro Cardiologico
 Monzino di Milano
